



ECCOCI

Anno 13 Numero - gennaio - 2011

GIORNALINO SCOLASTICO
S. MEDIA "SANT'ANDREA AVELLINO"
DI CASTRONUOVO DI SANT'ANDREA (PZ)
www.castronuovosantandrea.it/scuola

Sommario:

Pag. 2	<i>Studenti in rivolta I reality show</i>
Pag. 3/4/5	<i>La difficile unificazione</i>
Pag. 6	<i>Un altro nome illustre....</i>
Pag. 7	<i>Sakineh. Simbolo dei diritti negati...</i>
Pag. 8/9/10	<i>Voci di Natale</i>
Pag. 11/12	<i>Lo sport e'...</i>
Pag. 13	<i>La vendemmia....</i>
Pag. 14/15	<i>La violenza....</i>
Pag. 16	<i>Gioca con noi</i>



150.
ANNIVERSARIO
DELL'UNITA'
D'ITALIA



Studenti in rivolta contro la riforma Gelmini: li abbiamo visti in TV e abbiamo letto tanti articoli sui giornali. Manifestazioni contro l' approvazione di una legge che prevede tagli alla scuola e all' Università, rende ancora più precaria la figura dei ricercatori e rischia di togliere il diritto allo studio, dando solo ai ceti più agiati la possibilità di accedere ad una completa formazione scolastica e professionale.



Le manifestazioni si sarebbero dovute svolgere in maniera pacifica e civile, ma ciò non è stato. Abbiamo visto in TV scene di violenza e scontri tra gli studenti e le forze dell' ordine, una vera e propria guerriglia urbana che ha provocato molti feriti e arresti.

Riesco a comprendere la rabbia di questi giovani e le loro reazioni dovute anche alla giovane età, tuttavia non è stata una giusta maniera per dimostrare il proprio malcontento, sia per i danni provocati che per la

violenza dimostrata contro le forze dell' ordine e contro civili che non avevano niente a che fare con gli avvenimenti. In questo modo si è rischiato di far passare in secondo piano le ragioni della propria lotta. Anche il Presidente della repubblica, Napolitano, si è espresso a favore degli studenti affermando che i giovani *“vanno ascoltati e compresi,”* vista la precarietà, ormai cronica, nel mondo del lavoro.

Nonostante gli scioperi e l' occupazione degli atenei, la riforma è stata approvata, con grande disappunto della maggior parte degli studenti che hanno riaffermato la volontà a continuare la lotta, anche se ormai le speranze per un confronto con il Ministro dell'istruzione sembrano ormai svanite. Ammiriamo questi ragazzi che hanno il coraggio di portare avanti le proprie idee e che si battono per un futuro migliore.

Andreana Cirigliano CI III

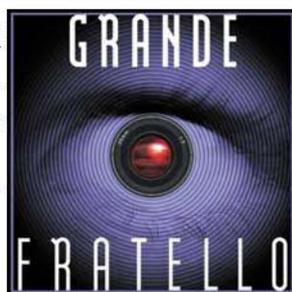
I REALITY SHOW: NO GRAZIE!!!

La parola *“reality show”* significa letteralmente *“spettacolo reale”* ed è uno spettacolo televisivo che rappresenta situazioni vissute da concorrenti che vivono isolati dal resto del mondo su isole, nelle fattorie o in case appositamente costruite.

Chiaramente, come la maggior parte dei programmi televisivi, molti sono i giudizi positivi e, altrettanti, quelli negativi.

Sono in molti a considerarli inutili, diseducativi, privi di insegnamenti etici e morali. Spesso i protagonisti bestemmiano, si insultano, fanno a botte e sono volgari.

Quello che manca nei reality è la privacy e l'intimità. Si è spiati ventiquattro ore su ventiquattro, le telecamere sempre accese, solo per vincere un bel po' di soldi e forse, se si è bravi, fare carriera nel mondo dello



spettacolo.

Molti sostengono che si guardano solo per passare il tempo, per rilassarsi, ma secondo noi alla fine si subiscono solo dei condizionamenti, soprattutto gli adolescenti che credono che la vita sia come un reality show, mentre non è così.

Nella vita reale si è liberi di scegliere le proprie amicizie e di condividere con loro momenti belli e

brutti, e non si è costretti a vivere sotto lo stesso tetto anche se ci si odia.

Crediamo che molti reality vadano eliminati dalle programmazioni televisive, perché chi li segue ne perde in dignità ed educazione.

Francesca Di Sario
Nadia Cosentino
CI III

LA DIFFICILE UNIFICAZIONE DELL'ITALIA

Dopo l'unificazione d'Italia alcuni di quelli che si riunirono a Torino, nel primo Parlamento nazionale, erano scontenti sia perché mancavano ancora il Veneto e Roma, e altri, come il luca- no Giustino Fortunato, perché avevano paura che l'unificazione fosse avvenuta troppo in fretta.

Alcuni avevano proposto di abbandonare il sud perché, con l'annessione all'Italia si erano create situazioni violente e sanguinose.

Massimo D'Azeglio disse: "l'Italia è fatta. Ora bisogna fare gli Italiani".

Infatti bisognava fare in modo che tutti i cittadini si sentissero Italiani e uguali.

Innanzitutto occorre abbassare il tasso di analfabetismo molto diffuso soprattutto al Sud, che toccava punte del 90%. La maggior parte della popolazione parlava dialetto e solo una piccola parte usava l'italiano. L'economia in Italia era basata sull'agricoltura; però solo nella Pianura Padana si sviluppavano grandi aziende moderne, al Centro dominava la mezzadria, costituita da piccoli poderi che venivano coltivati dai contadini i quali consideravano la terra quasi come se fosse la loro, mentre nel Mezzogiorno c'era il latifondo. I contadini non avevano terre proprie e seguivano gli ordini dei signori, i quali vivevano di rendita sulle loro spalle.

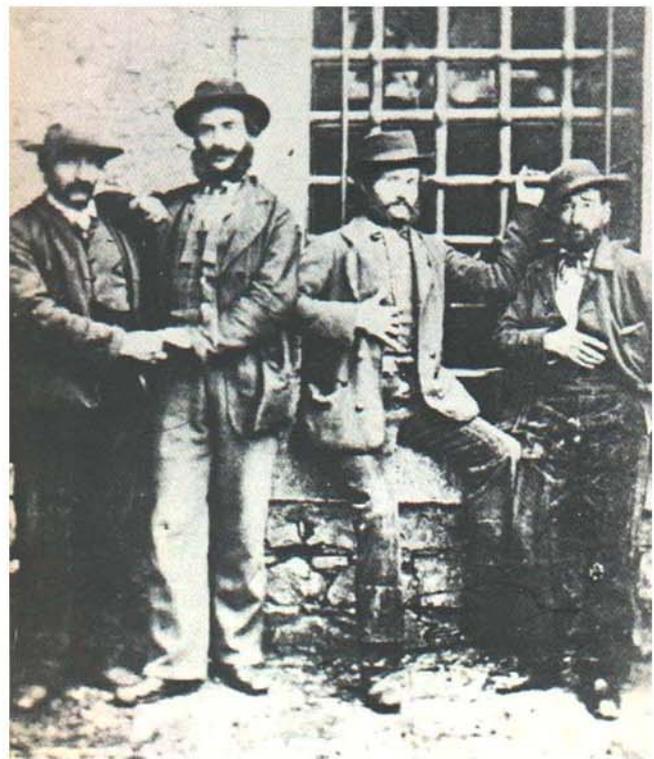
Essendo la situazione del Sud peggiore delle altre, tutti i suoi abitanti provavano un profondo malcontento che li spinse a commettere atti di violenza e delinquenza in tutto il territorio meridionale: questo fenomeno è passato alla storia come

"BRIGANTAGGIO". La maggior parte dei briganti erano soprattutto contadini e molti

di loro avevano una grande esperienza militare. Per le popolazioni rurali del mezzogiorno, il nuovo Stato Italiano era solo un esattore di nuove pesanti tasse, ed è per questo che appoggiavano i briganti, che venivano visti eroi che combattevano contro le ingiustizie subite.

Essi non erano criminali ma dei ribelli e la loro fu una vera e propria guerra sociale.

Il fenomeno del brigantaggio durò per circa quattro anni (dal 1861 al 1865) e le violen-



ze commesse portarono gravi conseguenze in tutto il meridione.

Viceversa il governo italiano trattò i briganti e coloro che li proteggevano come

semplici malfattori che non potevano fare altro che portare conseguenze negative. Lo stato per sconfiggere il brigantaggio emanò una legge eccezionale approvata dal parlamento nel 1863 che stabiliva la fucilazione di tutti quelli che avessero provato a opporre resistenza.

La Basilicata, con i suoi immensi boschi, fu il nascondiglio ideale per i briganti. Il fenomeno del brigantaggio, si ebbe soprattutto nel Vulture e il loro capo era Carmine Donatelli detto Crocco .

Nel Gennaio del 1861 si unì alla banda di Crocco Giuseppe Nicola Summo, detto Ninco Nanco.

Nel 1861 ai briganti di Crocco e Ninco Nanco si unì José Borjes generale borbonico. Dopo aver fallito nel tentativo di occupare Potenza, questi fu disarmato e ucciso a Tagliacozzo l'8 dicembre 1861.

L'anno successivo i briganti ritornarono all'attacco e il 15 agosto 1863 il governo pose lo stato di assedio del Mezzogiorno, con la legge Pica , che consentiva la fucilazione sul posto di tutti quelli che facessero o appoggiassero i briganti.

Il 13 marzo 1864 , prima ancora di essere arrestato , Ninco Nanco venne ucciso sul posto dal caporale del G.N. Nicola Cavillo . Crocco , riuscito a fuggire, raggiunse lo Stato Pontificio , dove papa Pio IX lo fece rinchiudere nelle carceri nuove di Roma .

Così Carmine Crocco , condannato a morte a Potenza, l'11 settembre 1872 , riuscì a scontare il carcere a vita nel bagno penale di Portoferraio dove divenne uomo di lettere e dettò le sue memorie.

Ma anche il territorio di Castronuovo fu invaso dai briganti.

Sul nostro territorio operò la banda MARI-

NO.

Alessandro Marino era nato a Castronuovo da Maddalena Marino e da padre incerto il 16-6-1837, in contrada Portuso a Castronuovo.

Era stato nell'Albergo dei Poveri a Napoli, e una volta diventato maggiorenne, si era arruolato nella milizia borbonica.

Quando fu richiamato alle armi dal nuovo Governo, non si presentò e per questo fu messo in carcere, da dove fuggì il 31 luglio 1861 e si diede alla "macchia" diventando un temuto capo brigante.

Al suo gruppo si unirono diversi giovani di Castronuovo e di altri paesi.

Si nascose nei boschi del paese e nei boschi di Battifarano, Magnano e Sicileo.

La madre del brigante, Maddalena Marino, sostenne il figlio in questa impresa, infatti cercava di procurargli vestiti puliti e viveri, sfidando le autorità del posto, ed è per questo che sindaco di Castronuovo la fece arrestare.

Ma l'attività di Alessandro Marino finì il 29 giugno 1862, quando fu ucciso nel territorio di Chiaromonte.

Il suo posto, come capobanda, fu preso dal cugino Giovanni Marino, che

fu ucciso nel territorio di S. Martino D'Agri.

Tante sono le storie che si raccontano sui briganti, ma molte di queste sono andate perse poiché venivano tramandate solo oralmente.

Abbiamo provato a farcene raccontare qualcuna, ma pochi sono quelli che le ricordano in modo chiaro e preciso.

Ancora oggi, andando nel bosco di Castronuovo, ci si può dissetare presso la "Fontana dei ladri", che secondo la leggenda era il luogo dove i briganti andavano a dissetarsi.





Ci piace pensare che anche nel nostro paese c'è stato chi ha combattuto per degli ideali, che forse saranno stati anche sbagliati, ma che hanno portato alla morte di tanti giovani Castronovesi.

considera i meridionale ancora gente retrograda, anche se sono molti i laureati ad andare in cerca di lavoro e il più della volte, con la propria intelligenza e preparazione, occupano i posti più prestigiosi.

CLASSE TERZA



Cosa è cambiato?

Poco e niente poiché il sud continua ad essere abbandonato e la gente, a malincuore, è costretta a lasciare la propria terra per andare a lavorare a Nord, in quel Nord che

RIPORTIAMO UN DOCUMENTO DELL'EPOCA, COSI' COM'ERA, RELATIVO ALLE TAGLIE EROGATE A CHI AVREBBE SEGNALATO O ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA I PIU' PERICOLOSI CAPIBANDA LUCANI.

*Per le repressione de Brigantaggio e per la distribuzione del fondo
Raccolto della sottoscrizione nazionale*

La commissione, nella tornata del 14 andata, ha deliberato cha saranno concessi i seguenti premi coloro che assicureranno in un modo qualunque alla giustizia i sottonotati Capo-briganti che infestano la Basilicata :

*Un premio di lire 20,000:00 pel Capobanda
CARMINE DONATELLO CROCCO*

*Un premio di lire 15,000:00 pel Capobanda
GIUSEPPE NICOLA SUMMA NINCONANCO*

*Un premio di lire 12,000:00 pel Capobanda
ANGELANTONIO MASINI*

I suddetti premi saranno pagati in pronti contanti dal cassiere della commissione in vista del servizio prestato .

Per gli altri Capo- briganti resta fermo il premio di lire 9,000:00 promesso col manifesto del 19 Gennaio 1864

Potenza 15 Febbraio 1864.

I BRIGANTI, SU CUI PENDEVANO LE TAGLIE, ERANO GIOVANISSIMI; I PIU' VECCHI NON SUPERAVANO I QUARANT' ANNI. MOLTI FURONO TRADITI DA CONOSCENTI E, PRESI, VENNERO FUCILATI SUL POSTO.

UN ALTRO NOME ILLUSTRE TRA I NATIVI DI CASTRONUOVO:
PROF. ETTORE APPELLA

Ettore Appella, nato nel 1933 nel nostro piccolo paese, Castromuovo di Sant' Andrea, è uno dei dieci ricercatori italiani più famosi al mondo.

Il professore attualmente è direttore della sezione di Immunologia all'Istituto per il cancro a Bethesda (Washington).

I suoi studi hanno avuto inizio a Potenza dove si è diplomato al liceo classico "Orazio Flacco" e in seguito si è laureato all'Università "La Sapienza" di Roma. Si è trasferito poi in America dove si è dedicato alla ricerca sul cancro.

Collaboratore, a livello mondiale, con altri istituti di ricerca e di Immunologia, il prof Appella, rende orgogliosi noi cittadini di Castromuovo, paese non abituato alla popolarità e a grandi avvenimenti.

La cosa che ci colpisce di più è che per lui tutto sembra realizzabile ed è proprio questo che lo spinge a mandare avanti con tenacia le sue ricerche.

Infatti nell'intervista che gli è stata fatta da Mario Trufelli, nel 1977, il prof sostenne con grande ottimismo che, solo fino a qualche anno fa, molte malattie destavano grande angoscia e preoccupazione perché non potevano essere curate; ma oggi la ricerca ha fatto passi da gigante e questo vuol dire che gli sforzi e i sacrifici fatti da tanti ricercatori sono serviti a raggiungere positivi risultati.

Queste sono le parole piene di speranza che il nostro compaesano, prof. Ettore



Appella, ha rilasciato durante una delle sue interviste.

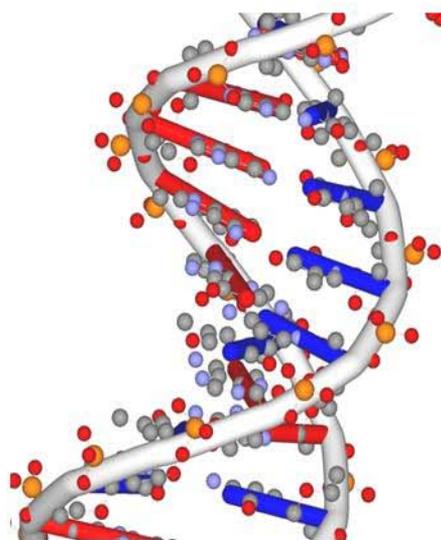
Egli non ha dimenticato il suo paese di origine, dove si reca quando viene in Italia, e noi certo non lo abbiamo dimenticato.

Infatti tutti conoscono la sua famiglia, che continua ad avere ottimi rapporti con la Terra di origine e con l'intera popolazione.

Siamo orgogliosi che il nostro piccolo paese gli abbia dato i natali, e ci auguriamo che egli possa trovare una cura efficace,

e definitiva per combattere i tumori e altre malattie che spesso portano alla morte di tanti giovani.

Non possiamo quindi che ringraziarlo per tutto ciò che sta facendo per il bene dell'umanità, con la speranza che trovi sempre nel cuore un posto anche per il suo "paesello".



Miriana Ceneri
CI III

All'inizio di dicembre sembrava che si fosse chiuso il lungo "braccio di ferro" incorso tra la comunità internazionale e l'Iran, per ottenere salva la vita di Sakineh Ashtiani, la donna che è stata riconosciuta colpevole per adulterio e complicità nell'omicidio del marito.

In realtà per risalire alle vere origini dell'accaduto dobbiamo tornare indietro nel tempo di circa quattro anni, precisamente il 15 Maggio del 2006, quando, il tribunale di Tabriz, condannò la donna a morte tramite lapidazione. Nel mese di luglio la sentenza venne sospesa in attesa di una revisione del caso. Il 28 settembre 2010 Sakineh è stata condannata all'impiccagione. Il 2 novembre 2010 il Comitato Internazionale

contro la lapidazione ha riferito che le autorità di Teheran hanno dato l'autorizzazione per la condanna, che doveva avvenire il 3 novembre, ma questa condanna non è stata eseguita. Tutto il mondo occidentale si è attivato con diverse manifestazioni, contro la condanna di Sakineh, ma senza grandi risultati, ottenendo solo il rinvio della esecuzione. Il 9 dicembre la donna è stata scarcerata, si è sparsa la voce di una sua liberazione, rivelatasi poi falsa. Si è trattato di un vero e proprio inganno in cui sono caduti tutti, anche i mezzi di comunicazione. Eppure il dubbio che questa notizia potesse essere falsa poteva sorgere, visto che la donna è uscita di prigione solo per un'intervista e per produrre una ricostruzione video dell'omicidio. Questa è stata una sorta di confessione, poiché la donna ha mostrato quello che era successo il giorno del delitto. Ma molti restano i dubbi sulla verità mostrata, poiché sappiamo bene come vengono trattate le donne in Iran e nei paesi musulmani. Il dubbio sorge anche perché il figlio e l'avvocato, che hanno fatto conoscere la storia in tutto il mondo, sono stati

incarcerati. Perché il figlio si batte tanto per la madre? Certo lei ha confessato, ma dopo essere stata frustata.

Secondo la religione musulmana, la lapidazione è l'unico modo per fare "giustizia" (casi come quello di Sakineh sono tantissimi) e questo ci fa capire che molti Stati sono ancora così arretrati da usare sistemi primitivi per punire soprattutto le donne. La pietà umana è inesistente e ci ha stupito il livello a cui può arrivare la cattiveria, che sembra aumentare nel tempo. Ci chiediamo dove sia finito l'onore di un Paese così ricco di cultura e tradizioni, se mostra tanta barbarie al resto del mondo eseguendo delle condanne così feroci!



Molti sono gli uomini di religione musulmana che trattano le donne come vere e proprie schiave.

Le differenze tra i due sessi sono abissali. Non si è mai sentito dire che un uomo sia stato lapidato per aver tradito o ucciso la moglie! Temiamo che, col passare del tempo, nei paesi musulmani, la differenza tra uomini e donne possa diventare sempre più marcata e che le donne non potranno più nemmeno *respirare* la stessa aria perché se lo faranno rischieranno la vita. Speriamo che un giorno queste crudeltà vengano abolite e che uomini e donne possano essere liberi di vivere la propria vita. Lo speriamo con tutto il cuore. Intanto però sosteniamo Sakineh e nel nostro piccolo faremo il tifo per lei affinché le sia restituita la libertà e con la speranza che un giorno tutte le donne musulmane possano guardare negli occhi un uomo senza temere di essere condannate. Danilo Arbia, Francesca Di Sario, Alessandra Di Domenico

CL III

(Prima che stampassimo il giornalino abbiamo appreso, con grande gioia, che Sakineh non sarà giustiziata.)

VOCI DI NATALE (classi prima e seconda)

BABBO NATALE

Stringe una tromba giallo-oro
Babbo Natale
Porta un rosso cappello
Una nera cintura
serra il suo rubro vestito
Intorno
angioletti
agrifogli e bacche
e un verde abete
empiono il blu del cielo
Una zampogna
risuona
nell' etere
e sparge amore e ardore



Martina Durante

ASTRI DORATI

L' albero è alto e solenne
ornato con astri e fiocchi di neve
In alto
una stella
e lo illumina
E stelle e astri indorati
accendono la scena
e infiammano l'aere
Nel mondo si spande
il suono delle squille
Si spandono i canti
e allietano le genti



Vincenzo Corso

ARRIVA IL NATALE

E' stellato il cielo blu
Da un cancello
una via porta a un casolare
La neve già riveste il tetto e l'albero
e riveste la casa del Signore
Cade lieve lieve
la neve sul campanile
e sulle vetrate
Nell'aria una polvere d'oro
Al levare del vento
al fiato soffice dei fiocchi
e fra le voci delle campane
sta nascendo il Salvatore
Si sente già il Natale
Quanta quiete
e quanta pace porterà?



Antony Greco

NASCE GESU'

Una notte d' inverno,
dentro una grotta,
su un fascio di fieno,
d' erba di prato,
compare al mondo un fanciullo
di nome Gesù
La madre Maria
è felice,
Gli posa un telo bianco,
e con l' altra mano lo accarezza.
Il padre Giuseppe,
con un lume in mano
sorride dolcemente dalla felicità.
E un bue e un asinello,
con il caldo fiato
Lo riscaldano



Renzo Ciancia

CANTI DI GAUDIO



In un' angusta grotta
i re magi
coi doni
Lumeggia
un raggio infinito
su Giuseppe e Maria
Dorme
sulla paglia
cullato dalla Vergine
il Bambino Gesù
I magi portano vesti turchine e violacee
Il firmamento celeste
fa da sfondo
E bianchi veli
E canti di gaudio
al Bambino Gesù



Rosa Cosentino

E' LA NASCITA

Un piccolo tugurio
tinto di legno
sfumato di grigio
e di fiocchi di cristallo
ripara un uomo
dal manto color smeraldo
regge un bastone
Una candida signora
innanzi a lui
incede
Un asino e un bue accanto
Un manto celeste
avvolge
un fanciullo or ora generato
Ha riccioli color grano
Un cherubino
inginocchiato nella neve annuncia:
"è venuto alla luce un magico bimbo"
chiede alle genti:modestia e semplicità
Sincerità e pace.



NON RICCHEZZA MA AMORE

Viene alla luce Gesù
Il figlio di Maria e di Giuseppe
È tra le braccia della Madonna
fasciato in un velo flavo
Gli recano tanti doni:
È oro ,è mirra,è incenso
Gesù non chiede ricchezza e tesori
Egli vuole la bontà e l'amore
nel mondo
Sulla capanna angeli alati
cantano "Adoramus te".

Valentina Pesce

Erika Ceneri

LUCE NEL MONDO

In un diadema di bacche amaranto
Gesù neonato
L'aureola ha il semblante di cuore
con foglioline color prato
Fiocchi di seta
e di velluto color cremisi
si poggiano sulla corona
Nel mezzo
Gesù Bambino
avvolto in una nivea veste
Un angioletto
lo bacia sulla fronte
e lo culla fra le mani
Tra gli effluvi di bosco e prato
il pianto del Bambinello
I nastri sono diafani e puri
Il mondo è un riverbero di luce

Cosentino Vincenzo



L' ANGELO DEL NATALE

Vola per il mondo un Angelo
È coperto da un tenue velo
e si specchia nel bianco della neve
Reca un alberello decorato
La luce del cielo rischiarà il borgo
Una stella luminosa
Inonda di pace le case
Si sente il vento
e il rumore leggero dei rami
E' venuto il Natale
copioso di sorrisi
e di gioia esultante

Laura Lauria



STRENNE DI NATALE

Riveste gli abeti
E il suolo
La neve
Su una soglia
È sospeso un serto
Inventano un pupazzo nevato
I fanciulli
sulla lastra di ghiaccio
Un rosso augello
Su di un albero
Una slitta vermiglia
è ricolma di strenne multicolori
È l'immagine della letizia
Fra le risa di bimbi ilari
I giochi strisciano sul ghiaccio
E nel chiacchierio dei pettirossi
Il Santo Natale è alle porte

Andrea Di Domenico



LA NATIVITA'

Una luce piccina
illumina
una grotta buia
Un candido lenzuolo ricopre
un bambino adagiato in una mangiatoia
Vestita di rosa
e di celeste
emana felicità il volto della Madonna
San Giuseppe
con l'aureo mantello
Il viso è saturo di gioia
Tre pastorelli
dalla beltà rapiti:
uno stringe una zampogna
uno ha le mani giunte
a' mo di preghiera
Uno regge una falce
E' raggiato di gaudio
Si ode il pianto del Bambinello
e il soffio leggero del vento
Si spande l'aroma del fieno
E' la soave melodia degli angeli

Michelle Amendolara

LO SPORT E'

Lo sport è gioia di vivere, di muoversi, è un modo per sentirsi liberi e vincere sfide a volte ritenute impossibili. Lo sport crea collaborazione, fa nascere nuove amicizie, e una sana competizione tra le persone.

Lo sport può aiutare a crescere, ad accettare le sconfitte

Lo sport non deve essere motivo di violenza, un modo per scaricare le proprie insoddisfazioni e scatenare risse

VIVA IL NUOTO

Il nuoto era conosciuto fin dal tempo dei Romani e dei Greci, come forma di allenamento per i guerrieri; le gare, organizzate già nel primo secolo A.C., scomparvero nel Medioevo. Entrarono poi a far parte del programma delle Olimpiadi moderne, fin dalle prime manifestazioni tenutesi ad Atene nel 1896.

La prima società di nuoto è stata la National Swimming Society, cioè la società nazionale di nuoto, fondata a Londra nel 1837.

Il nuoto è considerato uno sport completo, consigliato dai medici, anche per i bambini e per gli adulti che vogliono mantenersi in forma e fare movimento. Nuotare è la mia passione, (faccio parte di una squadra di nuoto da quando avevo sei anni) e dal mio punto di vista, è lo sport più bello e più completo, perché, oltre a far bene, permette di divertirti insieme ad altri ragazzi e provare le emozioni della gara. Spesso seguo le competizioni sportive in televisione, e ho notato come questi atleti, vivono la vita privata in maniera molto sobria e rigorosa. Può quindi diventare anche uno stile di vita da imitare.

I professionisti devono pensare solo ad allenarsi, per raggiungere buoni risultati, e concentrarsi in vista delle gare.

Per me la nuotatrice più brava è Federi



ca Pellegrini. Lei è nata il 5 agosto del 1988 a Merano ed è l'attuale campionessa del record dei 200 e 400 metri stile libero. E' anche la prima donna ad aver vinto una medaglia d'oro nelle Olimpiadi di Pechino del 2008, nei 200 metri stile libero. Durante i campionati mondiali di nuoto del 2009 a Roma, è stata la prima donna a scendere sotto i 4 minuti nei 400 metri stile libero, fermando il cronometro a 1"52"98, e battendo il suo stesso record di quasi 2 secondi!

Per me il nuoto è un mondo felice; durante un' immersione, mi sembra di esistere solo io e l'acqua. E' un modo per liberare la mente e rilassarmi, e anche se è molto faticoso, mi dà molte soddisfazioni. Oggi con una spesa non eccessiva può essere praticato un po' ovunque e per questo lo consiglio a tutti i ragazzi, specie a quelli che passano il proprio tempo libero in modo inutile o addirittura dannoso!

Voglio concludere dicendo che mi è piaciuto molto scrivere questo articolo, e spero che il mio consiglio, venga seguito da altri ragazzi.

Vi aspetto tutti in piscina!

Erika Ceneri cl II

CALCIO CHE PASSIONE!

Il calcio nasce tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900, in Inghilterra, in un quartiere di Manchester. In seguito furono fondate società come il Manchester United e il Manchester City. Nasce così il Derby, cioè la competizione tra due squadre di una stessa città. Più tardi vengono fondate il Liverpool, il Chelsea e l' Arsenal. In Italia le prime squadre professioniste furono il Genoa, la Juventus, il Milan, l' Inter e la Roma. Con il calcio sono nati anche stadi come il Meazza, lo stadio più importante d'Italia, che può ospitare fino a 80.000 persone.

Oggi il calcio è considerato lo sport principale in Europa e in America Settentrionale, mentre negli altri Stati è meno diffuso. La competizione calcistica più importante è il Mondiale, che si disputa ogni quattro anni, sotto l'egida della Fifa, il massimo organismo calcistico mondiale. Esistono poi campionati annuali come i Serie-A tim, il Champions League, l' Europa League, mondiali per club, dove a scontrarsi sono le quattro squadre più forti per ogni stato: la Super Coppa Europea.

Anche i ragazzi tra i 5 e i 16 anni possono esordire in un campo di calcio e fare tornei e campionati. Anche noi pratichiamo questo sport, a livello competitivo, e ci alleniamo con serietà da circa cinque anni. Partecipiamo a tornei molto importanti, a volte anche fuori dalla Basilicata, come è capitato due e tre anni fa quando, con la Polisportiva di Roccanova siamo stati a Bergamo e a Cesenatico.

Attraverso questo sport abbiamo potuto visitare posti nuovi e conoscere altri ragaz-

zi con la nostra passione. Il calcio però è anche la competizione che lamenta più episodi di disordini e violenza, con scontri tra tifoserie opposte che fanno registrare ogni anno decine di feriti e a volte anche morti.

Una partita di calcio si può trasformare in una giornata di caos, scontri e disordini. Gli stadi, luogo di divertimento e di sana competizione, si trasformano in luoghi pericolosi, sempre meno adatti a bambini e adolescenti. **E' il caso** dell' incontro che si è svolto tra Serbia e Italia lo scorso 26 ottobre. La partita tra le nazionali è diventata un campo di battaglia, a causa di un cospicuo gruppo di tifosi Serbi che all'interno dello stadio hanno causato la sospensione della partita dopo appena sei minuti dall'inizio, provocando 20 feriti e 17 arresti. Un vero scempio per essere un avvenimento così detto "sportivo" !



Vincenzo Cosentino
Antony Greco
Cl II



**LA VENDEMMIA AL MIO PAESE:
TEMA PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO INDETTO
DAL "GROTTINO" DI ROCCANOVA**

Nel mio paese, Castronuovo di S. Andrea e nei paesi limitrofi, si usa ancora produrre il vino in maniera artigianale e per uso familiare.

Ci sono molti vigneti che producono ottima uva. La produzione del vino ha alle spalle un lungo lavoro:

nel mese di marzo si effettua la potatura, all'inizio di maggio alcuni trattamenti per difendere le viti dalle malattie; fino ad arrivare alla vendemmia, che avviene solitamente nel mese di ottobre.

E' sempre una festa, la raccolta dell'uva!

Di buon mattino, gli adulti e i bambini si recano nei campi, e c'è un'aria allegra e gioiosa. Si cominciano a tagliare i grappoli (con un coltello o con le forbici) che vengono sistemati in apposite cassette, un allegro chiacchiericcio accompagna il lavoro!

Ma il momento più bello è all'ora di pranzo, quando si fa una pausa per consumare uno spuntino. Tutti seduti a terra o al più su qualche coperta, si comincia a gustare cibi semplici e caserecci, preparati dalle brave massaie il giorno prima: frittata, peperoni ripieni, pane e salame locale, e tante altre cose gustose, accompagnate naturalmente da un buon bicchiere di vino dell'anno precedente. Tutti parlano e ridono allegramente.

Dopo la raccolta le cassette vengono portate alla cantina e con un'apposita macchina avviene la "sgrappolatura", cioè i chicchi vengono separati dal graso.

Dopo di che, l'uva spremuta viene depositata in apposite tinozze dove si lascia fermentare per un certo periodo durante il quale viene controllata costantemente, con

una provetta, la gradazione dell'alcol e dello zucchero presenti in essa. Questo procedimento dura fino a che i livelli di quest'ultimo scende a 0 gradi

Si ha così il mosto, che viene messo dentro a delle botti per far sì che fermenti ancora,

fino a quando avrà smesso. Dopo viene richiuso accuratamente in bottiglie.

La vendemmia ha così fine e questo avviene ogni anno per ogni viticoltore.

L'otto dicembre si verifica "U spirtusa vutte" cioè si assaggia il vino

dell'annata per vedere se è buono, e spesso volte si invitano gli amici ad assaggiarlo, magari mangiando un pezzo di pane con del buon salame fatto in casa.

A me piace la vendemmia, perché noi ragazzi abbiamo la possibilità di stare con gli adulti e condividere con loro una esperienza importante, che si tramanda da generazione in generazione ormai da molti anni e che è anche più bella, dopo un anno di duro lavoro.

(L'otto dicembre, presso l'Orsoleo di Sant'Arcangelo sono andata a ritirare il premio vinto in occasione del concorso indetto dal "Grottino di Roccanova" sulla vendemmia nel proprio paese, premio che consisteva in una penna per me e in una targa per la mia scuola. Sono stata felicissima ed emozionata per aver partecipato e vinto... un motivo in più per amare la vendemmia!

Nadia Cosentino
Classe terza



LA VIOLENZA SUI MINORI

E' ormai da anni, che sentiamo parlare sempre più spesso, attraverso i telegiornali, i quotidiani, la radio, di casi di violenza sulle donne e in particolare sui minori.



La violenza non ha regione, paese o ceto sociale ma la troviamo ovunque, e colpisce anche i giovani e maggiormente le adolescenti.

La violenza sulle donne si consuma per la strada, nelle discoteche, nei luoghi di lavoro e purtroppo anche tra le mura domestiche, sicuramente per una errata percezione che l' uomo ha delle donne, che considera una proprietà o un essere inferiore da sottomettere.

Gli ultimi casi venuti alla ribalta, quello di Elisa Claps, ritrovata dopo diciassette anni nel sottotetto di una chiesa di Potenza, quello di Sarah Scazzi uccisa il 26 agosto ad Avetrana dai suoi stessi parenti, e la scomparsa di Yara, una tredicenne del bresciano che recatasi nel centro sportivo vicino casa , non ha fatto più

ritorno, sono solo alcuni casi di una lista ormai lunghissima.

Questi ultimi episodi però ci hanno particolarmente sconvolto, perché queste adolescenti sono come noi, ragazze normali, tranquille, ingenuie , inconsapevoli di un futuro così nefasto, ignare dei pericoli a cui una ragazza può incorrere per imprudenza, superficialità, o per troppa fiducia nel prossimo, in una società malata che diventa sempre più difficile da comprendere!

Oggi gli adolescenti , sempre meno educati ai valori reali della vita, sono vittime, ma anche carnefici della violenza. Forse la frequenza e la superficialità con cui ogni giorno si sente parlare di questi avvenimenti ha determinato in noi, spettatori , una sorta di abitudine e assuefazione al dolore e alle disgrazie altrui; un

cinismo molto pericoloso che rischia di disumanizzare sempre di più l' individuo e che può spingerci



a vivere come isole, ognuno chiuso nel proprio egoismo

Michelle Amendolara
Laura Lauria cl II

COSA SPINGE I GIOVANI ALLA VIOLENZA?

E' da tempo ormai che assistiamo a moltissimi avvenimenti violenti da parte

dei giovani.

Le notizie sembrano arrivare a raffica,



uno dopo l'altro, e sempre più tragiche. La domanda è perché, perché molti ragazzi fanno determinate azioni che causano del male agli altri e a se stessi?

Purtroppo la società è sempre più violenta, viviamo in un mondo dove tutto è dovuto, dove più si ottiene e meno si dà, dove l'apparire è molto più importante dell'essere, e la televisione non fa altro che peggiorare la situazione proponendoci modelli che non rispecchiano la realtà.

In una società come la nostra crediamo che tutto sia dato per scontato e perciò se non otteniamo quello che vogliamo ci "arrabbiamo" con conseguenze anche tragiche.

Generalmente quando si parla di giovani violenti si pensa a chi vive per la strada, a chi non ha una famiglia, ma non sempre è così.

Molti giovani provengono da famiglie

benestanti a cui non manca nulla ma forse manca...l'affetto dei propri cari. Infatti è proprio a causa delle crisi familiari, dei problemi scolastici delle incertezze sul futuro che molti giovani ricadono nella violenza, essendo convinti che gli aspetta un domani pieno di ostacoli e disillusioni.

A questo proposito si sentono delusi e senza alcun punto di riferimento perciò cercano di sfuggire a una realtà che non riescono a controllare, facendo scelte poche sicure.

Esiste però una spiegazione che li accomuna tutti: il fatto che il valore della vita e dell'esistenza dell'uomo diminuisce giorno dopo giorno; di conseguenza il rispetto e l'educazione verso gli altri e verso se stessi, scompaiono del tutto.



La violenza è sempre stato sinonimo di disagio e nella maggior parte dei casi viene utilizzata in situazioni che potrebbero essere risolte con un po' più di tolleranza, ma purtroppo le reazioni violente sono quelle più semplici da esternare. E spesso azioni, un tempo ritenute intollerabili, oggi risultano

normali e avvengono quasi quotidianamente.

Francesca Di Sario
Alina Holban
CI III

GIOCA CON NOI

CRUCIPUZZLE

Renzo Ciancia cl II

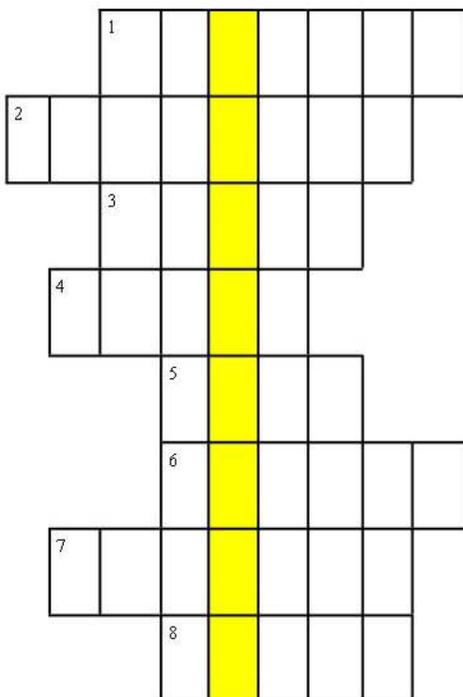
TROVA LE 6 DIFFERENZE
di Erika Ceneri

A	B	O	R	S	A	P	C	O	L	L	O
P	S	D	A	D	O	O	D	I	A	P	I
E	O	I	D	P	A	H	I	D	Z	A	O
M	R	O	N	L	P	A	O	A	Z	L	I
E	A	A	A	O	E	A	S	P	O	A	A
N	N	A	N	O	H	D	Z	A	P	P	A
O	R	S	O	P	O	L	A	R	E	O	C
C	A	D	O	S	I	O	M	A	N	O	A
O	A	D	I	L	C	A	N	E	C	O	D
D	B	E	F	D	O	S	I	C	O	P	L
A	P	E	M	A	T	A	N	C	O	R	A
E	O	P	O	C	O	N	I	G	L	I	O

BORSA
DIO
CONIGLIO
CANE
CODA
PALA
DADO
APE
COLLO
ZAPPA
CADO
MANO
DOSI
ANCORA
ORSO PO-
LARE
SIEPE
LAZZO
COALA
NANO



NEL MONDO DEGLI ANIMALI



Risolvendo il cruciverba, nella colonna evidenziata si leggerà il nome del calciatore Iaquina.

- 1 Portiere del Bologna
- 2 Capitano della Juve
- 3 E' il padre di mio padre
- 4 Uccello rapace
- 5 Anello nuziale
- 6 Simile ad un' oca
- 7 Insetto fastidioso
- 8 Capitale della Russia

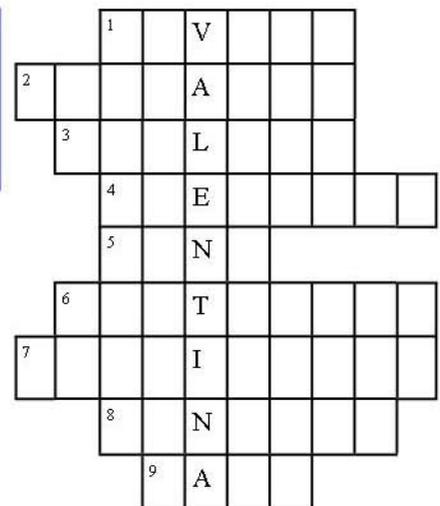
Vincenzo Corso
Andrea Di Domenico
cl I

REBUS

Frase (5, 10)



Martina Durante
Rosa Cosentino
cl I



DEFINIZIONI

- 1- Uccello dalla coda maestosa
- 2 -Insetti dai mille colori
- 3 -Fa le uova ma non è uno struzzo
- 4 -Animale dalle grandi orecchie
- 5 -E' il migliore amico dell' uomo
- 6 -Rettile fornito di ... casa
- 7 -Un insetto a ...pois
- 8 -Mammifero marsupiale
- 9 -Un anfibio ...saltellante

Valentina Pesce
cl I

A

